

Sono di bambine i vagiti dell'anno nuovo (i primi a Zevio e Soave)

Nato il 1993, vede tutto nuovo

L'epilogo del 1992 e l'inizio del 1993 sono dipinti di rosa. Nei reparti di maternità degli ospedali della provincia fra le 23.04 del giorno di San Silvestro e le 3.03 di Capodanno, sono nate cinque bambine. Ma per le cigogne la disoccupazione è un rischio sempre più serio: cinque nascite sono davvero poche, soprattutto se messe a confronto con altre annate, ben più prolifiche. Le ostetriche e i ginecologi di turno hanno potuto brindare al nuovo anno in tutta tranquillità: soltanto a Zevio e a Isola della Scala le sale parto avevano le luci accese quando in incubatrice stavano per congiungersi i suoi mezzanotte. Persino nei centri più importanti, come Villafranca, Legnago e Bovolone, non c'era alcuna partoriente vicina al fatidico momento.

Ecco, comunque, in ordine cronologico, i nuovi nati del 1993 (e gli ultimi del 1992).

0.48 Zevio. Ginecologo e ostetrica dell'ospedale Chiarenzi hanno stappato la bottiglia di spumante più tardi del previsto. A Zevio infatti si è registrata una nascita alle 23.04 del 31 dicembre e un'altra alla mezzanotte e 48 del 1° gennaio, la prima del 1993 in provincia di Verona. L'anno vecchio si è chiuso con la nascita di Alice Serpelloni, peso 3 chili e 6



Elisa Poli, primo vagito del 1993 in provincia di Verona. È nata all'ospedale Chiarenzi di Zevio 48 minuti dopo la mezzanotte

otti; quello nuovo è stato salutato da Elisa Poli, peso 2 chili e 9 etti, il ginecologo Paolo Bulgarelli e l'ostetrica Cristina Samburago sono entrati in sala parto alle 21 e le cinque ore di lavoro hanno dato buoni frutti: Alice ed Eli-

sa stanno bene, così come le madri. Alice porta in casa di Firenze Fuser, 33 anni, e di Luigi Serpelloni, 37, che abitano a San Martino Buon Albergo, il terzo fiocco rosa. E per i genitori di Elisa, Lorella

Bissoli, 23 anni, e Francesco Poli, 27, che risiedono a Zevio, la gioia è doppiamente grande: Elisa è la primogenita.

1.29 Soave. È rosa il primo fiocco appeso nelle corsie del reparto di maternità dell'ospedale. Un'ora e mezza dopo lo scoccare della mezzanotte è venuta alla luce Erica Legnazzi, una bella bambina di tre chili e otto etti, splendido regalo del nuovo anno per i suoi genitori. Precisa-



Erica Legnazzi, secondo bebè del 1993 nel Veronese. È nata a Soave (fotosegretario Marchionni)

Fra le 23.04 del 31 dicembre e le 3.03 di Capodanno negli ospedali della provincia hanno visto la luce cinque femmine. Luci spente nelle sale parto dei centri più importanti, a cominciare da Villafranca. La cigogna è tornata a volare, stavolta su Legnago, alle 13.30

mente all'1.29 della prima notte dell'anno Wilma Cappelletti, commessa ventisettenne di Tregnago, ha potuto stringere tra le braccia la sua bambina. Accanto a lei, al momento del parto, c'era il papà,

Roberto Legnazzi, 26 anni, operaio. Euforico: «Un Capodanno indimenticabile». Dopo qualche giorno di degenza con la mamma, Erica arriverà a casa dove ad attenderla ci sarà il fratellino di tre anni.

Erica è stata la seconda bambina nata nel 1993 in provincia, ma all'ospedale di Soave non sono di spiaciuti per il mancato record; si consolano ancora con il primo stabilimento dello scorso anno quando Chiara Miotti, di San Bo-

nifacio, primogenita di papà e mamma Maria Bona, emise il suo primo vagito alle 1.06. Era il primo del 1992 in provincia.

3.03 Bussolengo. Al reparto maternità alle 3.03, si è registrata la prima nascita del 1993: una bimba. Si chiama Michela Devoti e pesa 3 chili e 2 etti. I genitori, Rosetta Perotti, 32 anni e Bruno Devoti, 41, che abitano a Castelletto di Brenzone, sono pratici di ospedali, dal momento che lavorano entrambi come infermieri all'ospedale di Malcesine. La famiglia Devoti si colora così ancora più di rosa: Michela è la terza figlia.

13.30 Legnago. «Sembra proprio che per questo Capodanno la cigogna si fosse dimenticata di volare sopra il Basso Veronese. Ma, alle 13.30, la visita c'è stata. E Nicol Mantovani così si chiama la prima bimba nata a Legnago nel 1993: sembra aver fatto di tutto per vedere la luce, proprio il primo giorno dell'anno: è nata infatti settimana. La madre si chiama Michela Tomelleri, ha 16 anni e risiede a Cerea. La bimba, anche se è nata sottopeso - come riferisce l'ostetrica - sta bene: l'incubatrice provvederà a farla crescere normalmente.

Roberto Faben (ha collaborato Paola Dall'Acini)

CERNA

«Fronte aortista: è reato»

Il ministro Bompiani a Telepace: «Amato ha ragione, discutiamone in Parlamento»

«Il presidente del Consiglio ci ha dato una lezione, impostando la battaglia in chiave laica anziché confessionale. Oggi il sentire comune considera il feto un essere umano. In privato me lo dicono anche coloro che sono costretti a osteggiarmi in pubblico...»

Ministro Bompiani, oggi nel comune sentire della gente il feto è o no un essere umano? «Certamente. Naturalmente anche il nato parlare e discutere che c'è stato sull'embrione e sulle procedure di fecondazione in vitro ha messo in evidenza il problema e oggi c'è la consapevolezza che dal momento dell'impianto in poi si tratta di un essere umano in continuo sviluppo...»

Perché lei già dall'estate ha fatto queste

Cerna. E dopo il presidente del Consiglio, è la volta del ministro degli Affari sociali, Adriano Bompiani. È stato ospite negli studi di Roma dell'emittente cattolica Telepace, dove ha registrato un'intervista di 20 minuti, nella quale ha commentato le recenti dichiarazioni che Giuliano Amato aveva rilasciato alla tv di don Guido Toddeschini in materia di aborto. Dichiarazioni contro correnti, che hanno innescato subito un vivace dibattito, come ha riferito «L'Arena» nei giorni scorsi. Nell'intervista, il ministro Bompiani critica a fondo l'impostazione

troppo professionale che il mondo cattolico ha fin qui dato al problema, apprezza l'approccio «laico» di Amato, censura l'allarmismo diagnostico di molti medici che, spesso, finiscono per favorire l'aborto. Afferma che, a dieci anni di distanza dal referendum sulla legge 194, l'atteggiamento dell'opinione pubblica e di molti parlamentari, per sua diretta constatazione, è profondamente cambiato. E auspica, quanto prima, un dibattito parlamentare. Ma ecco una sintesi dei passi salienti dell'intervista di Bompiani.

«Si c'è». «Abbiamo fatto un grosso errore noi cattolici a impostare questa battaglia in chiave confessionale? Amato ci dà una lezione in questo senso, impostandola in chiave laica.

«Sì, noto che c'è la consapevolezza diffusa dell'esistenza di un problema di coscienza». «C'è qualcuno che le dice «hai fatto bene, hai ragione», anche se in pubblico poi la osteggia? «Sì, in questo senso sì».

«C'è una psicosi circa la possibilità che il bambino nasca handicappato, o con malformazioni, che induce con troppa facilità all'aborto? «Sì, c'è una psicosi talvolta ingiustificata che non è soltanto della gestante, ma molte volte è anche del medico. Occorre una nuova formazione, acculturazione, educazione del medico».

«Quindi lei apre la polemica in casa sua, visto che è medico? «Sì, in questo senso sì».

«Da tre anni tutto è in abbandono per l'inefficienza dei nostri amministratori», mugugnano i verdi per bocca di Alessandro Giacchi, «siamo sempre stati contrari a questa realizzazione faraonica, ma ora c'è, abbandonata ai vandali, ed è un bene che sia così».

«Il consiglio di circolo e la direzione didattica hanno da tempo suggerito la realizzazione di una nuova scuola materna statale», racconta Giacomo Ugolini, presidente del consiglio di circolo, residente a Bure. «Non è vero che tutta la gente della frazione vuole solo spazi per i riunioni che possono benissimo essere ricic-



avrebbe più un sapore, diciamo, creazionista? «In base alla sua esperienza di medico, la donna che va oggi nei consultori che tipo di risposta può trovare al suo dubbio se abortire o no? «Il problema dell'interazione di gravidanza è stato completamente medicalizzato. C'è un irrigidimento dei fronti abortivi su questi problemi. I consultori hanno deviato, su questo non c'è dubbio, rispetto alla legge che li ha istituiti».

Adriano Bompiani, ministro degli Affari sociali. Sopra, l'intervista sull'aborto rilasciata a Telepace dal capo del governo Giuliano Amato

di Amato, siamo in presenza di alcune crepe isolate nel fronte laico o siamo all'inizio di un vero e proprio smontamento? «Questo si dovrebbe valutare nella sede apposita, con un dibattito parlamentare. Se dal Parlamento nascesse un ipotesi di valutazione di disegni di legge già depositati o da depositare, il ministro degli Affari sociali - e qui mi espongo volentieri non si direbbe indifferente. Direbbe fino in fondo quello che pensa».

SANT'ANNA Ferie di lavoro in Uruguay per costruire l'ambulatorio

Sant'Anna d'Alfaedo. Rinnunciano alle ferie per andare in America Latina a costruire un ambulatorio. Sono Giovanni e Luigi Benedetti, Paolo Grigoli, Giambattista e Stefano Lavarini, Innocente e Sandro Marchesini, Pierangelo Marconi, Pio Piccoli, Angelo Tommasi e Luigi Zazzetta. Tutti avevano già fatto esperienza di missione con don Giovanni Birtele, già parroco di Fosse, Giare e Vagmal, in Malawi nel 1986-87; in Perù nel 1988-89 e in Madagascar nel 1990-91. Ora don Birtele, abbandonata da quasi un anno a Lessinia per la missione, aspetta l'arrivo del gruppetto a Vichadero, nel dipartimento di Tacuarembó. Rivera, in Uruguay, dove hanno in programma di realizzare la struttura di carattere socio-sanitario consistente in un ambulatorio con sala d'attesa, servizi igienici e un salone multifunzionale.

ne di una cappella dedicata a San Giuseppe, donata dal Gruppo Masegnoni, ora parroco di Sant'Anna d'Alfaedo, quando il gruppo di volontari partirà da Linate mercoledì prossimo per il ritorno alla Malpensa domenica 7 febbraio. Un mese di lontananza dalla famiglia, dal lavoro di tutti i giorni, per aiutare gli ultimi.

Lunedì 4 gennaio, alle ore 20.30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna d'Alfaedo ci sarà una veglia dell'invio in occasione della quale le comunità parrocchiali della vicaria potranno dimostrare concretamente il loro partecipazione per la realizzazione del poliambulatorio di Hospital (si può contribuire anche con versamenti presso la Banca popolare, filiale di Sant'Anna d'Alfaedo sul conto corrente numero 15739 aperto dal Gruppo missionario Vicaria Lessinia Occidentale).

Don Giovanni Birtele, nell'attesa del loro arrivo scrive da Vichadero: «Aspetto con fiducia il gruppo che verrà a lavorare qui, ben sapendo che le spalle di questo gruppo ci siete tutti voi, con l'ormai proverbiale sensibilità. Ho saputo che ora in Italia ci sono tanti problemi, sia di ordine economico, che sociale e politico, che si vanno ad aggiungere ai nostri, con i quali ci siamo abituati a convivere. Spero che tutto questo non distolga dal gruppo di partecipare alla costruzione di un'Italia giusta e di comunità attente alle esigenze dei più deboli». (L.B.)

CASTELNUOVO Vince trofeo Sfortuna: tamponato dall'elettroauto che stava cercando per farsi installare i fari



Giuseppe Gottardi, elettricista. Ha vinto il trofeo Sfortuna con Fabrizio Amicabile

Castelnuovo. Dopo aver distrutto una mezza decina di Audi 80 nuove, Renzo Canteri aveva guadagnato meritatamente il trofeo Sfortuna 1992, conferito dal Gruppo ricreativo di Peschiera. Quando sembrava che il 1993 si dovesse concludere senza ulteriori assegnazioni, un colpo imprevedibile di sfortuna ha obbligato la commissione assegnazioni a riarsi di nuovo. Il giudizio è stato unanime: un trofeo Sfortuna Natali-

zia è stato assegnato in coppia a Giuseppe Gottardi e Fabrizio Amicabile. Quest'ultimo era stato consigliato dagli amici di rivolgersi all'elettroauto Gottardi per installare i fari antinebbia. Convinto della scelta, si è recato prima a Bussolengo per alcune commissioni. Sulla strada del ritorno, Amicabile è stato tamponato da un furgone. Fra tanta gente che circola, chi poteva guidarlo? Proprio Gottardi, l'elettroauto Trofeo assicurato. (m.z.)

SAN PIETRO INCARIANO Rivive l'edificio fantasma

Il Comune ha deciso di completare, a sette anni dall'inizio dei lavori, il centro polifunzionale. Parte della popolazione, però, protesta: «La struttura è inutile, meglio trasformarla in una scuola materna»

San Pietro Incariano. Fine anno di discussioni per il centro polifunzionale di Bure. Il Consiglio comunale ha approvato il piano finanziario per concludere i lavori fermi da due anni. Sono in molti a considerare la decisione come una mossa per mettere a tacere le critiche in quanto nell'attuale momento di crisi mutui non se ne concedono.

Nel consiglio di frazione di Bure la realizzazione è stata definita dal presidente democristiano Ferrari un «monumento all'idiozia» mentre le minoranze non hanno mancato di commentare che nel partito di maggioranza le idee non sono molto chiare. L'edificio era stato progettato nel 1986 al tempo dell'amministrazione Veronesi. Furono stanziati 850 milioni at-

traverso un mutuo, mentre gli interessi superano il miliardo: due miliardi 200 milioni a lavori conclusi. La Giunta della quale faceva parte l'attuale sindaco Sergio Ruzzenente aveva ideato una scuola elementare, ma siccome non era possibile ottenere i soldi si decise di chiamare la costruzione centro polifunzionale. «Il che lascia spazio a qualsiasi nebulosa considerazione», afferma Carlo Battistella, ex consigliere verde, «perché non si capisce bene come un migliaio di persone, metà delle quali gravitano su San Pietro, possano servirsi di un centro servizi così grande».

In casa democristiana si giustifica la decisione di sette anni fa con la volontà di dotare Bure, a fronte di strutture pubbliche, di una sala riunioni, un ambulatorio, un locale per le associazioni, una palestra, un parco giochi, giardini e parcheggio. «Da tre anni tutto è in abbandono per l'inefficienza dei nostri amministratori», mugugnano i verdi per bocca di Alessandro Giacchi, «siamo sempre stati contrari a questa realizzazione faraonica, ma ora c'è, abbandonata ai vandali, ed è un bene che sia così».

«Il consiglio di circolo e la direzione didattica hanno da tempo suggerito la realizzazione di una nuova scuola materna statale», racconta Giacomo Ugolini, presidente del consiglio di circolo, residente a Bure. «Non è vero che tutta la gente della frazione vuole solo spazi per i riunioni che possono benissimo essere ricic-



Gianfranco Policante Il sindaco Ruzzenente